

nora con Vittorio, dandosi a' Savojardi alcune Terre, vicine a Turino, pe' l valore di cinque mila scudi d'entrata. Ma tutto si sconvolgeva per l'insistenza del Governatore, che Carlo disarmasse, intimandogli, che con pronta obbedienza l'eseguisse in sei giorni. All'incontro il Duca lo denegava intrepidamente, e conoscendosi in necessità di provvedersi d'Amici, fissava l'occhio a' Venetiani, la corrispondenza de' quali, sempre per l'adietro da lui coltivata con ogni sorte d'uffitii, era riuscita riguardevole, e decorosa all'Italia. Ma rimaneva al presente interrotta dal suo trasporto di sdegno per gli ajuti della Republica a Ferdinando, per i quali s'era licenziato l'Ambasciatore Guffoni; e benché col mezzo d'Hippolito, Cardinale Aldobrandino, havebbe procurato di riattaccarla, ad ogni modo nel Senato, sempre sostenuto nel punto della sua dignità, haveva trovato l'orecchie precluse a qualunque progetto. Hora dall'urgenza stimolato a più risoluti ripieghi, espedì a Venetia Giovanni Giacomo Piscina, Senatore di molto spirito, e di pronta eloquenza, accolto da Dutlejo Carletonio, Ambasciatore d'Inghilterra. Si dimostrava quel Rè oltre modo parziale del Duca, per coltivare con tale amicitia quel resto d'autorità, che voleva assumerli ne gli affari d'Italia. Perciò l'Ambasciatore grandemente s'affaticò, accioche fosse introdotto, rimostrando al Senato, come a' Testimonii dell'antico rispetto aggiungeva il Duca al presente il più conspicuo, che desiderar si potesse, inviando un' espresso Ambasciatore, che dall'ordinario farebbe subito seguitato, a porsi in braccio della Republica, ad aprirle il suo cuore, ad intendere i sensi, ad abbracciarne i Consigli. Interponeva le preghiere del Rè, e passando a più serii concetti delle congiunture correnti, considerava gli affetti de' Principi, trattine quelli della Religione, e della Giustitia, all'interesse, & al tempo aggiustarsi. Certi puntigli, e formalità, convenienti più tosto a' privati, non divertire i Principi dall'essenza de' più gravi negotii. Eccitava a rifletter, che disuniti gl'Italiani, soccomberebbero tutti, ma uniti sprezzerebbero impunemente gli stranieri. Stringeva sopra le congiunture, e' l bisogno de'tempi; onde in fine, dopo qualche difficoltà, fù ammef-

H. Nani T. I.

D 3

fo

1614

*venendosi però disturbati dal volere il disarmo di Carlo. che costantemente il diniega.*

*Dubitando de' favori de' Venetiani.*

*Spedisce loro Giovan Giacomo Piscina.*

*che mediante gli ufficii del Carletonio.*